



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento

Prot.

Roma,

AI PROVVEDITORATI REGIONALI
DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
LORO SEDI

ALL'UFFICIO STAMPA DEL MINISTERO
DELLA GIUSTIZIA

E.p.c.

AL COORDINAMENTO NAZIONALE
TEATRO IN CARCERE
(teatrocarcereitalia@libero.it)

OGGETTO: Cartellone dedicato alla IX^a Giornata Nazionale di Teatro in Carcere

Il *Coordinamento Nazionale Teatro in Carcere*, organismo costituito da oltre cinquanta esperienze teatrali diffuse su tutto il territorio nazionale, promuove la IX^a Edizione della *Giornata Nazionale del Teatro in Carcere*, in concomitanza con il World Theatre Day 2022 (Giornata Mondiale del Teatro), promossa dall'ITI Worldwide-Unesco (International Theatre Institute).

La IX^a Edizione della Giornata Nazionale del Teatro in Carcere si inquadra in un più ampio e articolato programma di collaborazione previsto dal Protocollo di Intesa sottoscritto per la prima volta nel 2013 e riformulato il 5 giugno 2019 dal Coordinamento Nazionale Teatro in Carcere, dal Ministero della Giustizia (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità) e dall'Università Roma Tre.

Considerata l'importanza e il rilievo nazionale e internazionale dell'iniziativa, il Coordinamento Nazionale Teatro in Carcere, in accordo con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, invita le Direzioni degli Istituti Penitenziari, le Associazioni, Compagnie teatrali, singoli operatori, enti e organismi che operano negli Istituti penitenziari, a promuovere e ideare eventi, spettacoli, incontri, iniziative di confronto e dibattito.

Per consentire la massima partecipazione si potranno promuovere manifestazioni, eventi ed iniziative nel periodo che va **dal 27 marzo al 30 aprile 2022**.

Sarà a cura del Coordinamento Nazionale Teatro in Carcere, redigere il programma/cartellone nazionale di tutte le iniziative realizzate, pubblicandole costantemente sul sito www.teatrocarcere.it e sulla pagina Facebook del Coordinamento Nazionale Teatro in Carcere.

Ufficio 2° Trattamento e Lavoro Penitenziario



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento

All'Ufficio Stampa si chiede di voler dare notizia dell'iniziativa sui canali istituzionali del Ministero della Giustizia.

Le Direzioni degli Istituti Penitenziari ed i vari soggetti proponenti, saranno invitati a comunicare il proprio programma di iniziative ed eventi all'indirizzo teatrocarcereitalia@libero.it e agli indirizzi di riferimento per il DAP (ufficio.stampa@giustizia.it e ufficio2.dg detenuti.trattamento.dap@giustizia.it).

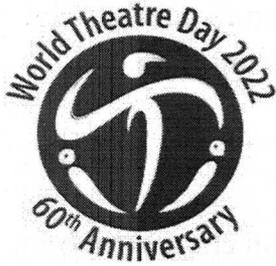
Qualora per la pubblicazione vengano inviati filmati o testimonianze video, gli stessi dovranno essere stati preventivamente autorizzati dall'Ufficio Stampa del Ministero della Giustizia previo rilascio, da parte dei detenuti coinvolti, della usuale liberatoria in favore dell'Amministrazione penitenziaria.

Per eventuali ulteriori informazioni sarà possibile contattare il signor David Aguzzi, Segretario del Coordinamento Nazionale Teatro in Carcere all'indirizzo: teatrocarcereitalia@libero.it

Ciò premesso, nell'allegare alla presente nota il messaggio per la Giornata Mondiale del Teatro scritto dell'attore Peter Sellars, si chiede a codesti Provveditorati di diffondere l'iniziativa presso gli Istituti penitenziari dell'ambito territoriale di competenza,

Si ringrazia

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
Claudio Marchiandi



**International Theatre Institute ITI
World Organization for the Performing Arts**

Messaggio per la Giornata Mondiale del Teatro 2022–27 Marzo

Autore del Messaggio: Peter SELLARS, USA
Registra di Teatro e d'Opera, Direttore di Festival

Messaggio per la Giornata Mondiale del Teatro 2022 di Peter SELLARS

*Traduzione dal testo originale inglese di Roberta Quarta del Centro Italiano
dell'International Theatre Institute*

Cari Amici,

Mentre il mondo è sospeso di ora in ora, di minuto in minuto su un flusso quotidiano di notizie, posso invitare tutti noi, in qualità di creatori, ad entrare nel nostro ambito, nella nostra sfera e nella nostra prospettiva di tempo epico, di cambiamento epico, di consapevolezza epica, di riflessione e visione epica? Stiamo vivendo in un periodo epico della storia umana e i cambiamenti profondi e significativi che stiamo vivendo nelle relazioni degli esseri umani con se stessi, tra di loro e con i mondi non umani sono quasi al di là delle nostre capacità di comprendere, articolare, parlarne ed esprimerci.

Non stiamo vivendo in un ciclo di notizie 24 ore su 24, stiamo vivendo al bordo del tempo. I giornali e i media sono completamente impreparati ed incapaci di affrontare ciò che stiamo vivendo.

Dov'è il linguaggio, quali sono i movimenti e quali sono le immagini che potrebbero permetterci di comprendere i profondi cambiamenti e le rotture che stiamo vivendo? E come trasmettere in questo momento il contenuto delle nostre vite non come reportage ma come esperienza?

Il teatro è la forma d'arte dell'esperienza.

In un mondo travolto da enormi campagne stampa, da esperienze simulate, da previsioni terrificanti, come possiamo andare oltre l'infinito ripetersi di numeri per fare esperienza del carattere sacro ed infinito di una singola vita, di un singolo ecosistema, di un'amicizia o della qualità della luce in un cielo strano? Due anni di COVID-19 hanno offuscato i sensi delle persone, ristretto la vita delle persone, interrotto le connessioni e ci hanno messo in uno strano *ground zero* dell'insediamento umano.

Quali semi bisogna piantare e ripiantare in questi anni, e quali sono le specie invasive e troppo cresciute che devono essere completamente e definitivamente eliminate? Così tante persone si sentono al limite. Tanta violenza sta divampando, irrazionalmente o, inaspettatamente. Tanti sistemi consolidati si sono rivelati strutture di crudeltà continua.

Dove sono le nostre cerimonie della memoria? Che cosa dobbiamo ricordare? Quali sono i rituali che ci permettono finalmente di reimmaginare e cominciare a provare passi che non abbiamo mai fatto prima?

Il teatro della visione epica, dello scopo epico, del recupero, della riparazione e della cura ha bisogno di nuovi rituali. Non abbiamo bisogno di essere intrattenuti. Dobbiamo metterci insieme. Abbiamo bisogno di condividere lo spazio e di nutrire lo

Non stiamo vivendo in un ciclo di notizie 24 ore su 24, stiamo vivendo al bordo del tempo. I giornali e i media sono completamente impreparati ed incapaci di affrontare ciò che stiamo vivendo.

Dov'è il linguaggio, quali sono i movimenti e quali sono le immagini che potrebbero permetterci di comprendere i profondi cambiamenti e le rotture che stiamo vivendo? E come trasmettere in questo momento il contenuto delle nostre vite non come reportage ma come esperienza?

Il teatro è la forma d'arte dell'esperienza.

In un mondo travolto da enormi campagne stampa, da esperienze simulate, da previsioni terrificanti, come possiamo andare oltre l'infinito ripetersi di numeri per fare esperienza del carattere sacro ed infinito di una singola vita, di un singolo ecosistema, di un'amicizia o della qualità della luce in un cielo strano? Due anni di COVID-19 hanno offuscato i sensi delle persone, ristretto la vita delle persone, interrotto le connessioni e ci hanno messo in uno strano *ground zero* dell'insediamento umano.

Quali semi bisogna piantare e ripiantare in questi anni, e quali sono le specie invasive e troppo cresciute che devono essere completamente e definitivamente eliminate? Così tante persone si sentono al limite. Tanta violenza sta divampando, irrazionalmente o, inaspettatamente. Tanti sistemi consolidati si sono rivelati strutture di crudeltà continua.

Dove sono le nostre cerimonie della memoria? Che cosa dobbiamo ricordare? Quali sono i rituali che ci permettono finalmente di reimmaginare e cominciare a provare passi che non abbiamo mai fatto prima?

Il teatro della visione epica, dello scopo epico, del recupero, della riparazione e della cura ha bisogno di nuovi rituali. Non abbiamo bisogno di essere intrattenuti. Dobbiamo metterci insieme. Abbiamo bisogno di condividere lo spazio e di nutrire lo

spazio condiviso. Abbiamo bisogno di spazi protetti di ascolto profondo e di uguaglianza.

Il teatro è la creazione sulla terra dello spazio dell'uguaglianza tra umani, dèi, piante, animali, gocce di pioggia, lacrime e rigenerazione. Lo spazio dell'uguaglianza e dell'ascolto profondo è illuminato da una bellezza nascosta, mantenuta viva da una profonda interazione col pericolo, l'equanimità, la saggezza, l'azione e la pazienza.

Nel *Sutra dell'Ornamento Fiorito* Buddha elenca dieci tipi di grande pazienza nella vita umana. Uno dei più potenti si chiama *Pazienza nel Percepire Tutto come Miraggio*. Il teatro ha sempre presentato la vita di questo mondo come somigliante a un miraggio, consentendoci di vedere, attraverso l'illusione umana, la delusione, la cecità e la negazione con chiarezza e forza liberatorie.

Siamo così certi di ciò che stiamo guardando e del modo in cui lo guardiamo che non siamo in grado di vedere e sentire realtà alternative, nuove possibilità, approcci diversi, relazioni invisibili e connessioni senza tempo.

Questo è un tempo per una profonda rivitalizzazione delle nostre menti, dei nostri sensi, delle nostre immaginazioni, delle nostre storie e dei nostri futuri. Questo lavoro non può essere fatto da persone isolate che lavorano da sole. Questo è un lavoro che dobbiamo fare insieme. Il teatro è l'invito a fare insieme questo lavoro.

Grazie di cuore per il vostro lavoro.

Peter Sellars

